

Aglaia McClintock (a cura di), *Giuristi nati. Antropologia e diritto romano*, «Collana del Centro di Antropologia del Mondo Antico dell'Università di Siena n. 7», Il Mulino, Bologna, 2016, pp. 232.

Francesca Reduzzi*

La raccolta di studi a cura di Aglaia McClintock per la «Collana del Centro di Antropologia del Mondo Antico dell'Università di Siena» è frutto del lavoro di un gruppo di ricerca composto da antropologi, storici delle religioni e storici del diritto che si sono più volte incontrati a Benevento, Siena e Foggia. Dopo pubblicazioni dedicate all'economia, alla religione all'antropologia, la Collana si allarga alle problematiche del *ius*. Il titolo del volume riecheggia la bella definizione di Georges Dumézil, secondo cui i romani erano «juristes de vocation».

L'intento dichiarato è quello di «mostrare che il *ius* era la più importante produzione culturale romana: una *forma mentis* che struttura il tempo, lo spazio, il linguaggio retorico, la letteratura, l'iconografia, le emozioni stesse. Da qui la scelta di un approccio *emic*, che guardi cioè al punto di vista degli attori sociali, alle loro credenze e ai loro valori e che apra al mondo concettuale in cui vivevano i Romani». Il testo corredato da una *Prefazione* (A. McClintock p. 9-13) si divide in due parti: la prima più teorica, la seconda incentrata sulle ricadute pratiche nel tessuto sociale delle norme che regolano le relazioni familiari. Ogni studio è seguito dai riferimenti bibliografici.

Apri il volume una sezione dedicata a temi di carattere generale su «Religione e diritto». Maurizio Bettini (*Fas*, p. 17-54) nel ricostruire l'etimologia del termine *fas*, unico sostantivo indeclinabile della lingua latina, privilegia la connessione con il verbo *fari* (parlare), e in particolare con gli etimi *fabula* e *fama*. Lo studioso lascia cadere l'accreditata interpretazione di «insieme dei precetti divini», per dimostrare come *fas* da semplice 'diceria' divenga la norma introiettata che parla dentro di noi. Una originale e nuova etimologia di *iūs* è proposta da Bruce Lincoln (*Iūs e i suoi paralleli iranici. Dalla purezza alla giustizia*, p. 55-71) attraverso la comparazione tra il mondo romano e quello iranico. I termini affini *iūs* e *yaoš* (purezza) non avrebbero avuto una specializzazione divergente bensì sarebbero accomunati dal fatto di richiedere pratiche sacerdotali tese a restaurare uno stato ideale perso, la 'giustizia' nel mondo romano, la 'purezza' in quello iranico. Aglaia McClintock (*Giustizia senza dèi*, p. 73-95) si interroga sulla apparente assenza nel mondo romano di una dea della giustizia cosmica analoga alle divinità greche o egizie, soffermandosi sull'introduzione imperiale del culto di *Nemesis*, che assume a Roma caratteri paragonabili alle altre divinità mediterranee dell'ordine. Lo studio è accompagnato da una selezione delle immagini commentate.

La seconda sezione del volume, «*Il ius in azione*», affronta i rapporti di parentela dall'ottica delle fonti giuridiche e retoriche. La comparazione tra le norme che regolano la filiazione legittima e i saperi della medicina e della biologia del tempo porta Laretta Maganzani (*Per uno sguardo antropologico del giurista: il rapporto padre-figlio nel mondo romano*, 99-134) alla conclusione che la *consanguinitas* che unisce figli e *pater* escludendo la madre è in perfetta sintonia con la teoria emogenetica secondo cui la facoltà generativa spettava solo all'uomo. Graziana Brescia e Mario Lentano (*La norma nascosta. Storie di adulterio nella declamazione latina*, p. 135-184)

* Professore ordinario di Diritto romano e diritti dell'antichità nell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

esaminano le norme fittizie sull'adulterio care agli scrittori di retorica, palesando le disfunzioni della famiglia romana attraverso la trama di emozioni invocata dai declamatori a temperare il rigore delle norme. Il volume si chiude con lo studio di Giunio Rizzelli (*Tra collera e ragione. Il castigo paterno in Roma antica*, p. 185-231) anch'esso incentrato su di una controversia retorica questa volta in tema di parricidio. Oggetto dell'attenzione dell'autore sono la *patria potestas* e il diritto di vita e di morte sul figlio, con lo scopo di dimostrare come questi poteri strutturino il rapporto padre-figlio orientando e complicando il modo di concepire virtù come la *pietas* e emozioni come la collera.

In conclusione, un volume di grande interesse nella panoramica delle pubblicazioni di argomento giuridico, che non si abbandona alla pratica delle modernizzazioni, ma ci porta a scandagliare gli aspetti meno appariscenti della società romana in connessione con il suo diritto restituendone un'immagine piena di sfaccettature e ricca di fascino.